

Indice

| | |
|---------------------|-------------|
| | <i>pag.</i> |
| Introduzione | XV |

Capitolo Primo

Il tramonto dello Statuto albertino

| | | |
|----|---------------------------------------------------------------------|----|
| 1. | 1922. Dall'espropriazione fiscale allo Stato manchesteriano | 1 |
| 2. | La potente anima movimentista e violenta del fascismo | 4 |
| 3. | Il colpo di Stato del 28 ottobre 1922 e la violazione dello Statuto | 8 |
| 4. | Il governo "Mussolini" e i "pieni" poteri | 13 |

Capitolo Secondo

La "restaurazione finanziaria" e la fine della libertà

| | | |
|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. | Il programma finanziario e fiscale di Alberto De Stefani in funzione di una politica economica produttivistica: il pagamento di alcune "cambiali" politiche | 17 |
| 2. | A prosecuzione del disboscamento della fiscalità di guerra | 19 |
| 3. | Le modificazioni alla tassazione della terra, all'imposizione dei fabbricati e della ricchezza mobile: il riordino delle categorie di reddito e la tassazione delle mercedi operaie | 20 |
| 4. | L'istituzione dell'imposta personale e moderatamente progressiva sul reddito globale delle persone fisiche: assonanze e dissonanze con i progetti Meda e Soleri | 23 |
| 5. | Il riordino delle imposte indirette: in particolare l'abolizione del tributo successorio nel nucleo familiare e l'istituzione dell'imposta sugli scambi | 25 |
| 6. | La finanza locale stretta tra alcune scelte di fondo (l'estromissione dello Stato dai "dazi" di consumo) e altre limitate provvidenze, poi contraddette dal nuovo ministro Volpi | 26 |

| | <i>pag.</i> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 7. La conquista del pareggio nel bilancio dello Stato ma non del settore pubblico complessivo | 28 |
| 8. Lo sviluppo economico tra la ripresa internazionale e uno sprejudicato, pragmatico eclettismo | 30 |
| 9. Una parentesi sul trasferimento della violenza dal paese allo Stato nell'indifferenza del re | 31 |
| 10. Il suicidio della vecchia classe politica: la legge "Acerbo" e la vittoria del listone | 34 |
| 11. Le scelte organizzative: la unificazione dei Ministeri delle finanze e del tesoro, la riorganizzazione della Ragioneria generale e il decisivo, nuovo ruolo dell'amministrazione della spesa | 36 |
| 12. Le scelte normative: gli impiegati dello Stato e la loro gestione anche politica: i massicci licenziamenti e le lusinghe dei miglioramenti retributivi | 38 |
| 13. La sperequazione della pressione fiscale | 40 |
| 14. La compressione delle autonomie locali e del mondo del lavoro | 42 |
| 15. La tragica primavera del 1924: il delitto Matteotti e l'incidenza sul governo di coalizione | 44 |
| 16. Il discorso del 3 gennaio 1925 e l'autoassoluzione di Mussolini | 48 |
| 17. Il neo-manchesterismo di De Stefani e le sue difficoltà | 50 |
| 18. Il licenziamento, nel 1925, del ministro delle finanze: la fine di una illusione | 52 |

Capitolo Terzo

Una rete di sacrifici per il nuovo Stato, fascista e totalitario

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. L'avvio di una politica economica protezionistica | 57 |
| 2. La "battaglia del grano" e la prospettiva di un'Italia "rurale" autenticamente fascista | 58 |
| 3. Il duro prezzo pagato dai lavoratori e dai consumatori e l'assenza di scelte fiscali compensatrici | 60 |
| 4. L'opera di Volpi nella ricontrattazione dei debiti | 62 |
| 5. La fine delle libertà e lo smantellamento di ogni dissidenza organizzata | 63 |
| 6. La edificazione del nuovo Stato totalizzante | 67 |
| 7. Gli effetti a cascata sull'apparato repressivo e sul partito | 71 |
| 8. La fascistizzazione della società | 74 |

| | <i>pag.</i> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 9. La sottomissione del sindacato e l'umiliazione di quello fascista | 75 |
| 10. La ricaduta sulla politica estera | 77 |
| 11. "La battaglia della lira" sotto la guida di Mussolini e sulle spalle dei salari e dei consumi popolari | 79 |
| 12. "Il numero è potenza": la campagna natalista | 82 |
| 13. La modestia, ma non l'irrilevanza, delle scelte fiscali di Volpi: l'imposta sui celibi | 84 |
| 14. Le diseguaglianze introdotte dal nuovo tributo | 86 |
| 15. ... in un contesto sperequato | 88 |
| 16. I Patti lateranensi e la generosità fiscale e finanziaria degli accordi economici | 90 |
| 17. La lista unica nazionale e la fine del Parlamento | 91 |
| 18. Il consolidamento dello Stato fascista: il Gran Consiglio del fascismo e l'ulteriore umiliazione del re | 93 |

Capitolo Quarto

L'influenza delle concezioni autoritarie sulla disciplina delle sanzioni fiscali e sulla cosiddetta riforma della finanza locale

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. Un burocrate alla guida del Ministro delle finanze: Antonio Mosconi | 95 |
| 2. Una digressione sulla concezione liberale delle sanzioni tributarie quale mero risarcimento | 96 |
| 3. La prima (1928) utilizzazione della sanzione penale | 97 |
| 4. I principi dettati dalla legge del 1929 per le violazioni delle leggi finanziarie. Una deroga importante ai consolidati principi codicistici: l'ultrattività della legge finanziaria sanzionatoria | 98 |
| 5. La necessaria "moralizzazione del contribuente" | 100 |
| 6. I concreti e importanti limiti alla operatività della giustizia penale | 102 |
| 7. La valorizzazione, nella legge del 1929, della pena pecuniaria | 103 |
| 8. Il suo affidamento alla burocrazia quale tassello dello Stato designato da Alfredo Rocco | 104 |
| 9. L'attribuzione al Ministro delle finanze e alla sua burocrazia del potere di ridurre e abbandonare le sanzioni | 106 |
| 10. L'ulteriore estensione dei poteri della burocrazia: la competenza dell'Intendenza di finanza anche sulle ammende, sanzioni penali vere e proprie | 107 |

| | <i>pag.</i> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 11. La riforma della finanza locale: il progetto della Commissione ministeriale di studio | 108 |
| 12. L'affossamento delle relative proposte giudicate in contrasto con il ruolo degli enti locali nel regime fascista | 110 |
| 13. L'abolizione delle cinte daziarie e la istituzione delle imposte comunali di consumo | 112 |
| 14. La Commissione parlamentare per la riforma della finanza locale: relazione e schemi di proposta | 113 |
| 15. Il testo unico della finanza locale del 1931 tra il rispetto delle poche, recenti novità, la conferma di tutto l'esistente e l'ulteriore potenziamento delle imposte comunali di consumo | 115 |
| 16. L'irrisolto problema dell'equità dell'imposta sul valore locativo e la limitazione dell'imposta di famiglia ai Comuni minori | 117 |
| 17. La valutazione negativa della riforma in punto di organicità e di efficienza | 118 |
| 18. Il contrasto anche con i propositi riformisti | 120 |

Capitolo Quinto

I difficili anni '30 tra la crisi della democrazia e quella economica internazionale

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. La crisi economica internazionale | 123 |
| 2. Il generale arroccamento protezionistico e le sue pericolose conseguenze | 125 |
| 3. Il propagandato " <i>De profundis</i> " per le democrazie liberali | 128 |
| 4. Il "terzo tempo" della rivoluzione fascista; lo Stato "fascista è corporativo o non è fascista": la varietà delle proposte | 130 |
| 5. Le contenute incidenze pratiche (in specie sulla politica fiscale) tra il malcelato sospetto della burocrazia e i timori del mondo industriale | 134 |
| 6. Il compromesso equilibrio del bilancio statale e la non equa politica fiscale | 137 |
| 7. La riduzione degli stipendi e dei salari | 140 |
| 8. Il "catoblepismo" del sistema bancario e l'avvio dell'opera dei salvataggi | 142 |
| 9. L'ulteriore fascistizzazione della società e i contrasti del regime con la Chiesa cattolica sull'assistenza sociale e sull'educazione | 144 |
| 10. Mutamenti nelle cariche di partito e di governo: la sostituzione del ministro delle finanze Mosconi con Guido Jung | 146 |

| | <i>pag.</i> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 11. Il decennale del regime: la mostra della rivoluzione fascista e la trasfigurazione mistica del Duce | 147 |
| 12. L'opera del nuovo ministro delle finanze Jung tra la farsa della tassazione delle mercedi operaie | 149 |
| 13. ... e la creazione dell'IRI | 151 |
| 14. Un nuovo ruolo dell'Italia, "militare anzi militarista" nella politica estera | 152 |
| 15. L'arresto delle politiche di bonifica agraria | 154 |
| 16. Il ristabilimento della "servitù della gleba" e l'ulteriore indebolimento economico del Mezzogiorno | 155 |
| 17. Il processo di sviluppo del sistema industriale e l'allentamento della crisi economica in un quadro di accentuato protezionismo | 158 |
| 18. La crisi della democrazia | 160 |
| 19. L'aggressività della Germania nazista e l'avventura etiopica | 162 |
| 20. La distrazione di energie e risorse dall'obiettivo di accrescere "il peso determinante dell'Italia" | 165 |

Capitolo Sesto

Impero, guerre e disavanzo tra gli ambiziosi progetti di riforma tributaria e le più modeste realizzazioni

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. Spese militari e statalismo: la fortissima incidenza sul disavanzo | 167 |
| 2. Gli intenti di Mussolini tra l'invocato pareggio e l'auspicata riduzione delle spese | 169 |
| 3. L'impresa etiopica, l'avvio dell'intervento in Spagna e il forte incremento delle spese eccezionali di guerra | 170 |
| 4. I limiti e i costi della conclamata "mistica dell'autarchia" | 173 |
| 5. La tragica carenza di materie prime e di valute pregiate, la permanente crisi della bilancia dei pagamenti | 176 |
| 6. Il primo (1935) timido ricorso alla leva fiscale | 177 |
| 7. L'ambizioso progetto di riforma tributaria (1936): discrasie tra le parole e le scelte concrete | 178 |
| 8. La riforma del processo tributario amministrativo e il fiorire di una grande stagione di studiosi e di studi | 179 |
| 9. Il potenziamento dell'attività di accertamento: l'istituzione degli Ispettori compartimentali in un quadro di timida collaborazione dei Consigli provinciali dell'economia corporativa | 181 |

| | <i>pag.</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 10. Una parentesi sullo stato e sulle ragioni dell'evasione relativa soprattutto all'imposta di ricchezza mobile | 182 |
| 11. Alla ricerca di nuovi strumenti di lotta all'evasione: la progettata ma inattuata anagrafe tributaria | 184 |
| 12. In particolare: le incertezze normative e applicative sulla competenza territoriale degli uffici accertatori | 185 |
| 13. Il "contingente di studio": un altro progetto per il futuro | 188 |
| 14. Il mancato avvio dei testi unici delle imposte e dell'ancor più ambizioso progetto di codice tributario | 189 |
| 15. La persistente evasione e la centellinata opzione per i tributi straordinari | 190 |

Capitolo Settimo

Il tardivo avvio di una fiscalità per la guerra

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. "Vincerà chi vorrà vincere": bilanci di guerra senza adeguate misure fiscali | 193 |
| 2. Le diverse scelte dell'alleato tedesco | 195 |
| 3. La contraddizione tra la politica italiana asseritamente e programmaticamente imperialista e l'utilizzazione di misure fiscali straordinarie | 197 |
| 4. La polemica del "primo maresciallo dell'impero" contro le "mezze cartucce" e i "vigliacchi borghesi" | 199 |
| 5. L'Anschluss: il Reich sulla frontiera alpina e la visita di Hitler a Roma | 201 |
| 6. L'osanna per il "mulo" | 202 |
| 7. L'affermata esistenza di una pura razza italiana e la violenza dei provvedimenti antisemiti | 203 |
| 8. "Il risorto impero di Roma" e Monaco: il Duce vissuto come difensore della pace dal popolo che voleva plasmare in una nuova razza di italiani | 207 |
| 9. Una gragnola di colpi imprevisi e drammatici | 209 |
| 10. La raggiunta, seppure tardiva, consapevolezza della situazione del bilancio pubblico e le difficoltà e la modestia delle misure fiscali adottate | 211 |
| 11. L'aggressione tedesca alla Polonia e la conclamata impreparazione dell'Italia alla guerra | 213 |
| 12. La equivoca "non belligeranza" e gli avvicendamenti nel partito e nel governo | 215 |

| | <i>pag.</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 13. L'Italia e la Corona in marcia verso la catastrofe | 217 |
| 14. Una economia strutturalmente dipendente e l'aumento delle spese militari, del debito e del disavanzo | 219 |
| 15. Le conseguenze sul bilancio dello Stato | 220 |
| 16. L'istituzione, solo nel 1940, di una imposta ordinaria sul patrimonio e la preferenza per il suo assetto reale e non personale | 222 |
| 17. Le contraddizioni alla sua funzione perequativa e la considerevole rilevanza del gettito | 224 |
| 18. La seconda novità fiscale: la sostituzione dell'imposta sugli scambi con l'imposta generale sull'entrata (1940) | 226 |

Capitolo Ottavo

Il rifiuto della modernità fiscale per un disegno asseritamente "rivoluzionario"

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. Il forte incremento delle spese e la monetizzazione del crescente deficit pubblico | 231 |
| 2. Il raddoppio nel 1939 della pressione fiscale rispetto al 1914 in un quadro di immutato reddito pro capite | 232 |
| 3. Il ricorso a specifici e limitati tributi straordinari, lenito da concrete contropartite | 233 |
| 4. Le differenti e consistenti evasioni delle imposte reali sui redditi. Il limitato apporto delle imposte personali e progressive | 235 |
| 5. Il ruolo preminente, nella fiscalità erariale, dell'imposizione indiretta sugli scambi e sui consumi | 236 |
| 6. Il suo ulteriore appesantimento per effetto dei tributi locali in un quadro di contrazione dei salari, degli stipendi e dei consumi | 238 |
| 7. Le misure previdenziali: uno sguardo all'occupazione femminile | 240 |
| 8. La consigliata ma non attuata valorizzazione dei tributi personali e la progressività | 243 |
| 9. Un rapido confronto con le esperienze dei grandi Stati | 246 |
| 10. La mancata adozione di un tributo ordinario sulle società di capitali e la palese contraddizione con i valori postulati dallo Stato "corporativo" | 247 |
| 11. La valutazione, qualitativa e quantitativa, del bilancio pubblico sul versante delle spese: i sacrifici imposti alla giustizia, alla sicurezza pubblica, all'istruzione, agli interventi nel campo delle abitazioni, ai trasporti e alle comunicazioni in una nazione "proletaria" | 250 |

| | <i>pag.</i> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 12. L'impero tra i rilevanti costi e le palesi delusioni | 252 |
| 13. Il sistema tributario nel 1939: la sua sperequazione e la sua rigidità | 254 |
| 14. La tardiva (1940) utilizzazione di più moderni strumenti fiscali e i correlati condizionamenti | 255 |
| 15. La contraddizione con la conclamata natura dell'uomo "nuovo" e con gli obiettivi del regime | 259 |
| 16. La colpevole impotenza a fronte di un conflitto mondiale e del tutto nuovo | 261 |
| 17. La perdita di "quella patria" | 263 |
| 18. Consenso, equità e solidarietà nella Costituzione repubblicana | 265 |
| | |
| Indice dei nomi | 271 |

Ringrazio la signora Renata Merlo per la stesura del dattiloscritto di questo lavoro e dell'indice degli Autori.